

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1993)  
**Heft:** 21

**Vorwort:** Treterre, ricordi e auguri

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Treterre, ricordi e auguri

Dieci anni. Ricordo ancora il giorno in cui Remo Belotti mi bloccò in piazza, a Verscio, e mi presentò "Din" Leoni: «Sono loro che vogliono fare un giornale delle Tre Terre - mi disse -, te ne avevo parlato al telefono. Dovresti dargli una mano». Accettai controvoglia, più che altro perché Remo Belotti è un commerciante nato e non è facile dirgli di no: se fosse stato per me, che in un giornale lavoravo, in quell'avventura non mi sarei certo imbarcato...

Sin dalla prima riunione capii però che difficilmente avrei potuto defilarmi, tale era la carica di chi



aveva avuto l'idea di dare alle Tre Terre un loro giornale. Erano così convinti ed entusiasti che non era possibile tirarsi indietro: al massimo potevo gettare un po' d'acqua sul fuoco, convincerli a cominciare con un semestrale e non con un trimestrale, come avevano progettato, per non trovarsi poi con il fiatone. Perché fare un giornale è impegnativo, più impegnativo di quel che si pensa.

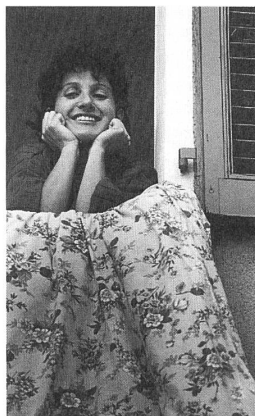
Ricordo poi le lunghe riunioni, nel locale di casa Zerbola, a Tegna, che divenne la sede ufficiale del giornale. Fu lì che nacque *Treterre*. E non mancarono le discussioni: tutto era da inventare, non soltanto gli argomenti (era in fondo la cosa più facile), ma la struttura stessa del giornale, l'impaginazione, i titoli.

Ricordo infine quel primo numero, nell'autunno dell'83: sedici pagine in bianco e nero, senza pubblicità, solo una pagina con l'elenco dei sostenitori.

Il successo che *Treterre* riscosse probabilmente stupì anche i più ottimisti: gli abbonamenti piovvero, e soprattutto furono moltissimi i sostenitori, coloro cioè che pagarono più della quota minima di abbonamento, che avevamo fissato a dieci franchi. Insomma, "Din" e amici avevano visto giusto, il futuro di *Treterre* era assicurato: nei numeri successivi comparve quindi il colore e la pubblicità, il numero delle pagine crebbe gradatamente.

Quali le ragioni del successo? Da una parte senza dubbio la veste grafica:

*Treterre* è sempre stato un bel giornale, piacevole da sfogliare. Dall'altra, però, il successo che da allora si è puntualmente rinnovato è frutto anche dell'impostazione scelta da "Din" e dagli altri promotori: *Treterre* ha sempre voluto essere il giornale di tutti i pedemontesi. Di conseguenza non si è mai proposto di suscitare dibattiti, di intervenire criticamente nella vita delle Terre di Pedemonte. Ha cercato invece di far meglio conoscere questa regione, di illustrarne i molteplici aspetti, di promuoverne la valorizzazione (ad esempio con la campagna a favore del restauro delle numerosissime cappelle).



Una linea, in una certa misura, autocelebrativa: non è quella che personalmente avrei scelto. Tant'è che, sul secondo numero, fui anche... censurato. La redazione decise di non pubblicare due articololetti che avevo preparato per la pagina di Verscio: di uno non ricordo nemmeno l'argomento, dell'altro so che riprendeva la polemica che il dottor Corrado Leoni e il dottor Gianfranco Soldati avevano scatenato contro la piscina coperta di Locarno, accusata di essere una specie di coltura di virus e di batteri. Era un pezzo ironico, non polemico, intendiamoci, ma *Treterre* preferì non correre rischi. Io capii e mi adeguai, non scrissi più altri articoli (di articoli, del resto, ne scrivevo abbastanza nelle ore di lavoro, all'*Eco di Locarno*...) e assunsi un ruolo puramente tecnico: aiutare la redazione a impostare i contenuti del giornale, consigliare i collaboratori sul modo in cui affrontare questo o quell'argomento, correggere i testi, rivedere i titoli e così via. La definizione di "giornalista-coordinatore" che nell'impressum accompagnava il mio nome era insomma largamente esagerata, ma la redazione ci teneva e quindi restò quella fino alla fine della mia collaborazione.

Lo dico per spiegare quale fu il mio ruolo, non per altro. E del resto, credo, quella era la cosa migliore che potessi fare: in fondo, mi era stato chiesto non di fare il "mio" giornale, ma di aiutare "Din" e amici a fare il "loro" giornale; ed è quanto ho fatto negli anni successivi.

Se poi ho smesso, è perché è cominciata per me un'altra avventura professionale, alla TSI, e perché nel frattempo avevo lasciato le Terre di Pedemonte. Ma anche perché sapevo di non essere affatto indispensabile: e i numeri che si sono succeduti in questi anni lo hanno confermato.

Non ero di certo io l'anima di *Treterre*: la vera anima sono sempre stati l'infaticabile "Din" e tutti gli amici che lo hanno accompagnato in questa avventura. Io potevo metterci un po' d'esperienza e un po' di mestiere. Soprattutto all'inizio ha avuto la sua importanza, è vero. Ma ancor più importante è ed è sempre stata la gran voglia di fare e di fare bene di chi ha dato vita a questo giornale. Ed è a loro che vanno perciò complimenti e auguri. Per un giornale fatto da un gruppo di amici, nei dopo cena e nei fine settimana, poter festeggiare i dieci anni di vita è un bel traguardo. Ma "Din" Leoni e tutti gli amici di *Treterre* sono senz'altro capaci di fare ancora di più.

Ed è questo il mio augurio

riccardo fanciola

